



per la Giornata Internazionale dei
diritti delle persone con disabilità

LE PAROLE INCLUSIVE PER CAMBIARE LA LA TUA COMUNITÀ

Abbiamo preparato per te un breve e utile **approfondimento sui termini e concetti nell'ambito della disabilità** che possono renderti **partecipe del cambiamento** che anche AIFO sta portando nel mondo.

Quando vogliamo parlare di disabilità, usiamo ancora troppo spesso parole inappropriate che escludono, emarginano, discriminano. **Cambiare le parole contribuisce a cambiare il mondo**, al centro ci deve essere sempre la persona, con la sua dignità e i suoi diritti.

Questo documento è dunque **un'occasione per promuovere nella tua rete sociale i diritti e l'inclusione delle persone con disabilità**, più di un miliardo di persone nel mondo, il 15% di tutta la popolazione mondiale.

Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità

In pochi decenni la valutazione della condizione di disabilità è profondamente cambiata, il culmine della sua rivoluzione è segnato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CDPD, 2006). La Convenzione **riconosce che la disabilità non è una condizione soggettiva** derivante da una limitazione delle capacità funzionali di una persona, bensì **è una relazione sociale tra le caratteristiche delle persone e il modo in cui la società ne tiene conto**. Le persone possono muoversi su sedia a rotelle, orientarsi con un cane guida, comunicare con il linguaggio dei segni, o altre forme di comunicazione, senza difficoltà (disabilità), se il mondo con il quale interagiscono tiene conto delle loro diverse caratteristiche.

Parola principale:

Persona con disabilità

Evitare neologismi come persona affetta da disabilità, diversamente abile, diversabile, persona con handicap.

In genere i termini che si usano per indicare una persona che ha una disabilità sono molteplici: handicappato, diversamente abile, invalido, malato... tutti termini che mettono l'accento sulla patologia o deficit che la persona ha e tengono in secondo piano l'individuo.

La Convenzione dei diritti delle persone con disabilità (CDPD) usa la definizione "persona con disabilità"; usa il termine "persona" che appartiene a tutto il genere umano e non ha connotazioni né positive né negative, spostando quindi l'attenzione dalla condizione di svantaggio alla condizione di "persona" con gli stessi diritti e doveri di tutti e tutte.

Accessibilità

Accessibilità è il termine usato per indicare che tutti e tutte devono avere accesso ai diversi ambienti, così come ai servizi, alle attività, all'informazione, alla vita politica e alla documentazione. Poiché la disabilità appartiene al genere umano, la società deve progettare e programmare tutte le sue attività e politiche includendo tutti e tutte i/le cittadini/e. Quindi si inverte il modello secondo il quale sono le persone che devono adattarsi alla struttura sociale, ma è la società che deve organizzarsi affinché tutti e tutte (giovani e anziani, malati e sani, di diverso genere, orientamento sessuale e origine geografica) possano inserirsi e partecipare attivamente, usufruendo dei diversi servizi messi a disposizione.

Disabilità

La disabilità dipende dall'ambiente e dai comportamenti della società. La disabilità, quindi, non è un dato di fatto ma nasce dal rapporto tra le caratteristiche delle persone e la maggiore o minore capacità della società di tenerne conto. Non è una condizione soggettiva delle persone, ma dipende da fattori ambientali e sociali e da fattori individuali.

Discriminazione

Qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione che abbia lo scopo o l'effetto di annullare il riconoscimento e l'esercizio di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in tutti i campi (politico, economico, sociale, culturale, civile). Essa può essere basata sulla disabilità ma anche sul genere, sulle differenze di razza, di cultura, di religione, di opinione politica, di età.

Diversità

La condizione di disabilità è un'esperienza che hanno vissuto, vivono e vivranno tutti gli esseri umani. Il trattamento sociale che alcune caratteristiche degli esseri umani hanno subito nei secoli ha prodotto uno stigma sociale negativo, caricando quelle caratteristiche (e di riflesso tutte le persone che le possedevano) di una indesiderabilità sociale. È essenziale includere la condizione di disabilità come una delle tante diversità ordinarie che contraddistinguono gli esseri umani.

Eguaglianza di opportunità

Con questa espressione si indica la necessità di dover assicurare a tutti gli individui le stesse opportunità di scelta e di partecipazione alla vita sociale. Si basa sul concetto che ognuno di noi possiede uguali diritti e che i bisogni di ognuno e ognuna e di tutti gli individui sono di eguale importanza e debbano essere presi in considerazione nella organizzazione della società.

Inclusione

L'inclusione sociale è un diritto basato sulla piena partecipazione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita, su base di eguaglianza in rapporto agli altri, senza discriminazioni, rispettando la dignità e valorizzando la diversità umana, attraverso interventi appropriati e il superamento di ostacoli e pregiudizi. Insomma, le persone con disabilità non sono più ospiti nella società, ma parte integrante della stessa. Dietro a questo concetto c'è il modello sociale della disabilità basato sul rispetto dei diritti umani, che sottolinea le responsabilità della società nel creare condizioni di disabilità.

Partecipazione

La costruzione di società inclusive implica che le persone con disabilità debbano essere presenti con le stesse opportunità degli altri membri della società nella decisione di tutte le politiche, le azioni ed i programmi che li riguardano. La partecipazione delle persone con disabilità e delle organizzazioni che le rappresentano è perciò imprescindibile, basata sullo slogan "Niente su di noi senza di noi".

Responsabilità sociale della disabilità

La CDPD, seguendo il modello sociale di disabilità, basato sul rispetto dei diritti umani, ha inquadrato la condizione di queste persone nel campo dei diritti umani: le responsabilità della condizione delle persone con disabilità ricadono su chi, stato o cittadino, le discrimina, su chi non garantisce una parità di opportunità nell'accesso a diritti e servizi, su chi non rimuove le barriere architettoniche, comunicative e di orientamento che impediscono la piena partecipazione a tutti e tutte.

Espressioni e termini sbagliati che contribuiscono allo stigma

Fin dall'antichità, le persone con disabilità hanno subito un forte stigma negativo che ha costruito attorno alla disabilità una visione culturale e sociale negativa ed escludente per la società ordinaria. Questo stigma ha causato una espropriazione dell'autonomia, dell'autodeterminazione, dell'indipendenza e dell'interdipendenza con gli altri e con il mondo.

Le nostre società portano con loro ancora questi retaggi socioculturali, per questo sono importanti azioni di consapevolezza dal basso e di advocacy perché si giunga a svolte politiche per la tutela dei diritti di tutti.

Affetto/a – Colpito/a da disabilità

Sono termini da rifiutare. Dobbiamo evitare parole che danno spazio allo stigma, all'esclusione, ad immagini pietiste o sofferenti. Anche in questo caso è bene dare valore e importanza alla persona. Inoltre, la disabilità non è una malattia quindi non è giusto scrivere colpito o affetto.

Costretto/a su una carrozzina

Sono termini da rifiutare. Dobbiamo evitare termini che danno spazio allo stigma e all'esclusione ad immagini pietiste o sofferenti. Anche in questo caso è bene dare valore e importanza alla persona.

Diversamente abile/speciale

Termini utilizzati per più di un decennio per parlare di persona con disabilità con intenzione "buonista". I termini non sono corretti perché cancellano le problematiche e le responsabilità della società di fronte alla condizione di disabilità. In realtà è anche un termine che distorce la realtà: infatti chi è normalmente abile? Chi è normale?

Inserimento

Inserimento è l'approccio che riconosce il diritto delle persone con disabilità ad avere un posto nella società, ma che si limita ad inserirle in un posto spesso separato dalla società (un istituto o una classe speciale per es.) o in una situazione passiva (quello che nel movimento delle persone con disabilità chiamano tappezzeria): la decisione su dove debbano vivere e come debbano essere trattate non è presa dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie, nel caso non possano rappresentarsi da sole, bensì dipendono da decisioni di altri: medici, operatori di istituzioni pubbliche, etc.. L'inserimento spesso è basato su un approccio caritativo e assistenziale.

Integrazione

Integrazione è un approccio che garantisce alle persone con disabilità il rispetto dei diritti all'interno dei luoghi ordinari, senza però modificare le regole e i principi di funzionamento della società e delle istituzioni che li accolgono. Vi è dietro questa impostazione ancora una lettura basata sul modello medico della disabilità (tali persone sono malate, invalide, limitate e le persone con disabilità vanno tutelate con interventi speciali, vedi per esempio l'insegnante di sostegno). Prevalde l'idea che le persone con disabilità siano speciali e vadano sostenute attraverso interventi prevalentemente tecnici. L'integrazione non è un riconoscimento pieno di dignità e di legittimità. Tanto è vero che esso si basa sulle risorse economiche disponibili; quindi, se non ci sono i soldi, pazienza con i diritti.

Handicap

Secondo la classificazione internazionale ICF, il termine "handicap" è considerato scorretto e inappropriato ed è stato sostituito dal termine "disabilità", che esprime in maniera corretta l'interazione tra le caratteristiche delle persone e l'ambiente e le norme sociali che possono limitare o favorire la partecipazione sociale.

Handicappato/a

È un termine da rifiutare. Deriva dall'inglese handicap, utilizzato nelle corse di cavalli (in cui si dava al cavallo più forte uno svantaggio, un handicap, per rendere la gara più equilibrata). È entrato poi nell'uso comune con un significato che indicava una condizione di svantaggio determinata da un deficit fisico o psichico. Ha una connotazione fortemente negativa e offensiva, da non utilizzare più.

Nota conclusiva

Per molto tempo la nostra società ha costruito edifici e ambienti, prodotto beni e merci, disegnato servizi e procedure, deciso politiche e programmi di sviluppo, dimenticandosi delle persone con determinate caratteristiche, e ha così generato ostacoli, barriere e pregiudizi che rendono disabili determinate persone. Ha prodotto uno stigma sociale che va rimosso, costruendo società inclusive e partecipative

Ogni volta che si limita la partecipazione con discriminazioni e ostacoli si viola un diritto umano.

Anche tu puoi eliminare discriminazioni ed ostacoli, utilizza in modo corretto i termini, approfitta delle parole che abbiamo selezionato per te.

Insieme possiamo “riabilitare” la nostra comunità, la società perché offra a tutti pari opportunità e non discriminazione.

**AIFO - Organizzazione di cooperazione
socio-sanitaria internazionale**

www.aifo.it

Principali fonti

ONU, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (13 dicembre 2006).

ICF: International Classification of Functioning disability and health (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute).

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Disability & Development How to include persons with disabilities in development cooperation. - RIDS - Rete Italiana Disabilità e Sviluppo.